

Il caso Critiche dal Pdl. La Roccella: toghe invasive

«Eluana, dai giudici nessuna ingerenza» Bocciato il Parlamento

Verdetto della Consulta. Il padre: ora meno ostacoli

Englaro vince anche in Appello: rigettata la richiesta di sospendere la sentenza che autorizza a staccare la spina

MILANO — La Corte Costituzionale boccia i ricorsi di Camera e Senato che avevano sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sostenendo che la Cassazione e i giudici d'Appello di Milano hanno di fatto «legiferato» in materia di diritto alla vita quando la prima ha aperto la strada sulla quale i secondi hanno autorizzato il padre di Eluana Englaro a interrompere l'alimentazione forzata che da 16 anni mantiene la giovane in stato vegetativo permanente.

La Consulta non entra nel merito della questione e si limita a dire che non ci sono i presupposti per ammettere i ricorsi — approvati da uno schieramento trasversale Pdl, Lega e Udc — annotando che essi non possono ridursi solo a «critiche al modo in cui la Cassazione ha selezionato e utilizzato il materiale normativo» che riguarda, precisa, atti che hanno «efficacia solo per il caso di specie». Il Parlamento, comunque, «può in qualsiasi momento adottare una specifica normativa della materia, fondata su adeguati punti di equilibrio fra i fondamentali beni costituzionali coinvolti».

Severe le reazioni nella maggioranza: «C'è un eccesso di invasività da parte dei giudici», dichiara il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella; «I giudici sono padroni della vita e il Parlamento non può nemmeno mettere in discussione questa assurdità», le fa eco Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno; «La Corte si gira dall'altra parte sulla scia di quella pessima pratica politica che preferisce non assumersi mai responsabilità», dice Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera. Rosy Bindi (Pd), invece, si augura che questa «sentenza sproni il Parlamento a legiferare con serietà e quanto prima su un tema così drammatico».

Ieri altra tappa processuale.



In attesa

Eluana è in stato vegetativo permanente dal 1992. A sinistra il padre, Beppino Englaro



Il progetto

Bimbi abbandonati arrivano dieci culle



MILANO — Una volta li abbandonavano alla ruota dei conventi. Ora, sempre più spesso, li lasciano tra i rifiuti in un sacchetto: in Italia ci sono tremila neonati abbandonati ogni anno (dati Istat). E' per quelli come loro che entro pochi mesi arriveranno 10 «culle termiche», da Napoli a Varese, ad accoglierli se i genitori non si sentiranno di tenerli. È il progetto *Ninna ho* (numero verde 800 320 023 e sito www.ninna.org), promosso dalla Fondazione Rava e sostenuto da Kpmg, che attualizza la vecchia ruota in ospedali attrezzati. Mariavittoria Rava, presidente della Fondazione, poi sottolinea: «Sono ancora molte le donne a non sapere che la legge consente un parto anonimo in ospedale, anche se non si vuole il figlio».

I giudici d'appello di Milano hanno deciso il «non luogo a provvedere» sulla richiesta della Procura Generale di sospendere — in attesa della decisione delle Sezioni unite della Cassazione convocate per l'11 novembre — l'autorizzazione a papà Englaro a interrompere l'alimentazione artificiale che tiene in vita Eluana. Tutto a causa della lettera in cui la Regione Lombardia ha comunicato che nessuna struttura sanitaria del suo territorio può aiutarlo a porre fine alla vita di sua figlia. Quando Beppino Englaro — presente alla breve udienza — chiese alla Regione dove poter far morire la giovane, il direttore ge-

nerale della Sanità Carlo Lucchina gli rispose che le strutture sanitarie assistono, nutrono e curano i malati e che «il personale che procedesse alla sospensione e idratazione artificiale verrebbe meno ai propri obblighi professionali e di servizio». Sostanzialmente, un rifiuto. È stato lo stesso Englaro ad assicurare ai giudici che, data la situazione, non farà nulla fino alla sentenza della Cassazione. «I comportamenti della Regione hanno

messo il tutore nella condizione di non poter eseguire» spiega l'avvocato della famiglia Vittorio Angiolini, pronto ad agire legalmente contro il Pirellone.

Papà Englaro non demorde nella sua drammatica battaglia per il rispetto delle volontà di Eluana. Nella sentenza della Consulta ritiene che abbia «prevalso la ragione. Adesso ho un ostacolo in meno. Diciamo che è il massimo».

Giuseppe Guastella



Il presidio a Milano

La manifestazione organizzata a sostegno della battaglia del padre di Eluana davanti al Palazzo di Giustizia di Milano (Infophoto)

Quagliariello (Pdl)

«Come Pilato Non hanno sciolto i nodi»



ROMA — Gaetano Quagliariello (Pdl) è stato l'artefice della mozione con la quale il Senato ha sollevato conflitto davanti alla Consulta. **Il conflitto è improponibile, lei come l'ha presa?**

«Quella della Consulta è una decisione pilatesca: potevano entrare nel merito della questione, c'erano tutti i motivi. Noi non abbiamo affermato che la Cassazione non poteva colmare il vuoto normativo, abbiamo sostenuto che aveva oltrepassato i limiti dell'ordinamento».

Lo rifarebbe?
«Sì, il Parlamento ha fatto bene a sollevare il problema. Adesso la sfida è quella di legiferare in tempi brevi su questioni enormi che altrimenti rimarrebbero in mano ai giudici».

Che cosa potrebbe succedere?
«O la sentenza della Cassazione "si radica" (e saremmo alla deriva eutanasica). Oppure avremo il far west: ogni caso sarà deciso in modo differente».

M. A. C.

Zanda (Pd)

«L'errore è di Camera e Senato»



ROMA — Luigi Zanda, vicecapogruppo del Pd al Senato, è sorpreso della decisione della Corte?

«Neanche un po'. Era assolutamente prevedibile. Noi lo avevamo detto fin dall'inizio che il conflitto con la Cassazione non stava in piedi. L'esito non poteva essere che questo. C'è un giudice a Berlino».

Perché?
«Perché il Senato ha voluto contestare una decisione giurisdizionale in un caso concreto. Roba mai vista. La Corte ha fatto benissimo a decidere come ha fatto. La inammissibilità era talmente palese...».

Lei pensa che la decisione della Corte modificherà l'iter della nuova legge o i suoi contenuti?

«Spero di no, spero che la nuova legge tenga conto dei bisogni dei malati, della necessità delle famiglie e dei problemi medici. Dobbiamo fare una legge giusta, la Consulta ha fatto il suo dovere e così la Cassazione aveva fatto anche lei il suo dovere. Adesso spetta a noi».

M. Antonietta Calabrò

Tensione con la polizia

Pianura, 500 in corteo «Scarcerate i politici»



In piazza
La manifestazione dei cinquecento a Pianura

NAPOLI — Cinquecento persone in piazza, a Pianura, per chiedere la «liberazione» dei due politici accusati di essere i registi della guerriglia urbana che si scatenò a gennaio scorso contro la riapertura della discarica dei Pisani. Si tratta del consigliere comunale di An Marco Nonno, ancora in carcere, e dell'assessore Giorgio Nugens, del Pd, ai domiciliari. Qualche momento di tensione con le forze di polizia in assetto antisommossa, ieri. La manifestazione non era stata autorizzata dalla Questura (che peraltro non ne aveva ricevuto la richiesta). Ma a prendere le distanze era stata anche An: il coordinatore cittadino di Napoli, Fabio Chiosi, e il presidente provinciale Luigi Bobbio, avevano diffidato i manifestanti dall'usare il simbolo del partito.

Twin
D.d.M.

Via Borgospesso, 21 - Milano www.twinddm.it

Mieli sull'Osservatore romano

«Pio XII non è stato il Papa di Hitler»



Papa Pio XII
È stato il 260° Papa della Chiesa cattolica

CITTÀ DEL VATICANO — È «una cosa pazzesca» che si sia formato «un senso comune per cui Pio XII viene visto come un Pontefice complice di Hitler». Lo sostiene Paolo Mieli in un'intervista all'*Osservatore romano*, in cui ricorda che «sull'onda di libri come *Il Papa di Hitler* di Cornwell e *I volenterosi di Goldhagen* si è diffusa la leggenda nera di Pio XII». Lo storico e direttore del *Corriere della Sera* sottolinea che «la tematizzazione della Shoah come noi oggi la recepiamo è di molti decenni successiva alla fine della guerra. Perciò possiamo comprendere che un Papa negli anni Trenta fosse più sensibile alle persecuzioni anticristiane in Unione Sovietica; questo non vuole dire che fosse un nazista camuffato».